

LA TESTIMONIANZA dell'imprenditore Martini

«La tensione c'è da anni E la gente si è abituata»

Tra le aziende veronesi che operano in Ucraina c'è anche la Martini Interiors di Bovolone, che inevitabilmente sta risentendo del difficile periodo e di un possibile interventi da parte della Russia ai danni dell'Ucraina. «Noi siamo stati tra i primi a esportare sul mercato russo e poi in quelli dell'Est Europa», racconta Giorgio Martini, fondatore e tuttora proprietario dell'azienda. «Attualmente abbiamo tre punti vendita in Ucraina, ma oggi la situazione è molto complessa e siamo particolarmente preoccupati».

La Martini Interiors può contare sulla presenza di un rappresentante a Kiev, che si occupa di tenere i rapporti con i clienti dei vari Paesi dell'Est. «Ci parlo tutti i giorni. Stando a quanto ci riferisce, gli abitanti dell'Ucraina e di Kiev non sono particolarmente spaventati dai recenti avvenimenti», spiega Martini. «Si tratta di un problema che si protrae da anni ed è come se si fossero abituati a questa minaccia».

Ovviamente, però, il contesto di instabilità non giova a chi, con quei Paesi, deve fare affari. «Il lavoro è rallentato, ma non per quanto avvenuto nelle scorse settimane», prosegue il fondatore della Martini Interiors. «In passato il nostro fatturato nei Paesi dell'Est raggiungeva i quattro milioni di euro, mentre negli ultimi tre o quattro anni è sceso a un milione, un milione e mezzo. Attualmente abbiamo delle commesse, ma si continua a rimandare, perché la situazione è troppo instabile». Fortunatamente la Martini Interiors aveva già



Giorgio Martini

diversificato i propri mercati di destinazione dei prodotti e, dunque, quest'ultima crisi avrà un peso relativo sul suo andamento. Ma il momento contingente non è dei più favorevoli.

«Il vero problema è che le difficoltà continuano a susseguirsi», prosegue Martini. «Veniamo da una pandemia che, come ben sappiamo, ha messo in difficoltà tutti i settori. Ora che ne stiamo pian piano uscendo da questa emergenza ma dobbiamo fronteggiare il caro energia, che ha fatto crescere in modo esorbitante i nostri costi. Adesso non ci resta che puntare sul Salone del Mobile di Milano: si doveva tenere questa primavera ed è stato spostato in giugno. Ci auguriamo che tutti i clienti possano partire dal loro Paese di provenienza e raggiungerci in fiera». **M.Tr.**